



# i fatti

della domenica

SETTIMANALE  
DI POLITICA  
E COSTUME  
Autorizzazione del tribunale  
di Siracusa n.2/2003

Spedizione in  
abbonamento postale  
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988  
N° 3/2025  
Domenica 19 gennaio 2025



diretto da Salvo Benanti

Email: [ifattisr@gmail.com](mailto:ifattisr@gmail.com)

Anno 37

## Andrea Idà (FdI): Il sindaco Carianni da anni gioca con più mazzi di carte In vista del voto dice di essere del Pd

Andrea Idà, Il sindaco di Floridia Marco Carianni è già in campagna elettorale? Qual è la tua impressione? **Da ottobre 2020, mese della sua elezione, non ha mai smesso di essere in campagna elettorale. Ogni sua azione politica e amministrativa è frutto di una ricerca frenetica del consenso.**

Insieme al deputato Tiziano Spada, Carianni si aspetta un aiuto dal sindaco di Siracusa che dovrebbe ricambiare il consenso ricevuto alle Comunali nel capoluogo. **Abbiamo visto tutti diverse apparizioni pubbliche di Carianni durante i comizi elettorali del sindaco Italia. Non ci aspettiamo lo stesso a Floridia. Carianni è molto furbo ed in casa cercherà di camuffare i suoi legami politici tessuti in provincia.**

Il tuo partito, Fratelli d'Italia, a Floridia in occasione delle Europee è cresciuto di oltre sette punti ed è a una manciata di voti dall'essere il primo partito. **In tutte le competizioni elettorali a Floridia il partito ha dimostrato di crescere sempre. I floridiani hanno apprezzato il lavoro svolto negli ultimi anni. Siamo cresciuti anno dopo anno, competizione dopo competizione ramificandoci sul territorio. E questo è stato attestato anche alle ultime competizioni europee. Adesso ci si avvia verso una nuova fase. Ci saranno i congressi comunali e questi comporteranno cambiamenti. L'auspicio è che il partito possa continuare nel percorso di crescita intrapreso durante il mio mandato e che la nuova classe dirigente continui a far lo stesso.**

Insomma, ci sono le condizioni per fare una battaglia per la sindacatura con l'uscente Carianni ogni giorno più nervoso. **Mi auguro che i gruppi di centro destra convergano su un unico candidato che rappresenti la proposta migliore da anteporre al sindaco Carianni.**

Abbiamo letto che molti cittadini di Floridia contestano le scelte di chi amministra in particolare per opere pubbliche che sembrano pozzi senza fondo. **Purtroppo viviamo in un'epoca in cui l'apparenza è tutto. Si pensa alla forma e poco alla sostanza. Ecco, le opere pubbliche sono frutto di questa politica.**

Ma l'intesa di Floridia con Solarino, di Carianni con Germano a che punto è? Carta ha fatto sfiduciare Germano che non è più sindaco. **Non mi piace valicare "il confine" floridiano. Sicuramente il fermento politico a Solarino è tanto. La sfiducia ad un sindaco è sempre un atto di grande responsabilità. Sono certo che alla fine la democrazia riporterà la serenità e stabilità che merita il paese.**

"Abbracciamoci, voglio amore e fratellanza". Questo il mantra del sindaco, traducendo? **Assolutamente sì. Aggiungerei "o sei con me o sei contro di me".**

Quali sono le cose di Floridia che Carianni dimentica di dire? **Purtroppo la politica di un sindaco non può passare solo dalle feste o dall'asfaltare qualche strada. Il dissesto finanziario voluto da questa amministrazione ha portato per i cittadini un aggravio sulle imposte comunali ormai ai massimi. Uffici ridotti all'osso per l'impossibilità, a causa del dissesto, di assumere persone. Un comando di polizia locale che non riesce, per via dell'esiguo numero di personale, a garantire la sicurezza di cui un paese di 23 mila abitanti ha bisogno. Non si parla dello stato in cui versano le scuole e di come le nuove ope-**



re pubbliche realizzate da questa amministrazione sono già in stato di degrado. E poi manca una lungimiranza politica che guarda al futuro dei giovani in città. **La domanda che mi pongo spesso è: "Floridia cosa vuole fare da grande?"**

Qual è invece l'agenda di Fratelli d'Italia sulle cose da fare, sulle emergenze prioritarie? **Collegandomi con la domanda precedente, non posso che pensare alla sicurezza in città, all'equilibrio dei conti, alla corretta realizzazione delle**

opere pubbliche e alla gestione efficiente ed efficace dell'ordinario. **Ultima domanda. Il sindaco si ricandida e sottolinea che lui è di centro sinistra ed è col Pd. Anche qui abbiamo sempre assistito ad un'opera di camouflage. Oserei dire giocare con più mazzi di carte. Nella vita come nella politica assumersi la responsabilità di stare da una parte è segno di grande coraggio.**

# La stanza dei sogni ad occhi aperti è uno sfiatatoio emotivo o forse è soltanto una zona franca

Quei pensieri che a volte, anche in mezzo ad altri, ci affollano la mente. Pensieri di cui non parliamo mai con nessuno e che forse resteranno per sempre sigillati in noi. Pensieri magici o a volte catastrofici, oppure indecenti. Pen sieri contro ciò in cui crediamo ed amiamo o che ci fanno galleggiare in alto, un po' eterei e folli. Per quanto possiamo instaurare rapporti profondi con delle persone c'è una stanzetta dentro di noi dove possiamo entrare solo noi.

E' uno spazio angusto eppure confortante con una sola poltrona e chiunque lì dentro sarebbe un estraneo, pur avendo con lui confidenza o persino un rapporto privilegiato.

La stanza dei sogni ad occhi aperti è uno sfiatatoio emotivo o forse è soltanto una zona franca, contemplativa, dove tracciare disegni monchi, progetti strambi, desideri assurdi, traiettorie ipotetiche che abortiranno. E dove perciò non ci va di far accedere altri, perché non capirebbero e magari ci osserverebbero per ciò che in realtà non siamo e che in fondo non vorremmo essere.

La vita è un continuo equilibrio tra sogno e realtà. Una osmosi perenne dove cerchiamo di adattare le istanze più personali alla configurazione del nostro spazio - mondo . Uno sforzo e a volte un artificio perenne. Non possiamo rinunciare a immaginare imprese disperate recondite, coaguli di presuntuose iniziative, sbuffi di tracotanza, schizzi di vendetta, marce trionfali , aspirazioni smodate o amori impossibili. Tutto ciò che è inconfessabile è dentro quello sgabuzzino, posto in qualche angolo della nostra mente, percepibile solo da noi.



Confessare vuol dire anche riconoscerci e talvolta ci capiterà di dover mettere fuori queste idee assurde dal contenuto non facilmente commestibile. Ci capiterà perché

il peso di certi pensieri si è fatto insopportabile e non lo reggiamo più. Restituirlo ad un interlocutore da un lato ci alleggerisce, dall'altro fa defluire il contenuto fantasmagorico implosoci dentro spesso per un lungo periodo.

Quando l'acqua pressa la parete di una diga è bene aprire un po' le paratie per evitare che essa possa tracimare. Nei rapporti a due il desiderio di possedere l'altro appropriandosi di ogni suo segreto è un ideale usuale seppur meschino. Primo perché non si potrà mai essere certi di conoscerne tutti i segreti, secondo perché il saperlo non ci consentirebbe comunque di appropriarci di lui . Il "furto del pensiero" è un delirio tipico di talune malattie mentali dove l'angoscia del soggetto ha a che fare con la paura che ciò che pensa possa essere visibile a tutti. Certi pensieri appartengono solo a noi. Possiamo condividerli per scelta, ma forzature e ricatti morali ci destabilizzeranno.

Amare qualcuno non è invadere tutta la sua mente. In quella stanzetta, è bene ricordarlo, c'è posto solo per uno. A volte ci è consentito un accesso breve, ma per quanto saremo importanti per l'altro resteremo ospiti graditi solo se sapremo essere discreti e veloci nella sosta.

Ma se ci scappasse un giudizio sul contenuto di ciò che vedremo là dentro non ci metteremo mai più il naso per tutta la vita.

**Roberto Cafiso**




# Ero seduto sul mio solito muretto a secco che divideva la masseria del nonno da quella di zio Giorgio morto qualche anno prima

**Le piante di fico d'India nella masseria del nonno Turiddu**

**"LA FICURINNIA"**

*Crisci 'nta la Sicilia, Amata e cara, un fruttu ch'avi 'na ducizza rara, ma l'ha tuccari cu' pricauzioni picchi spini nn'havi a milioni. Me figghiu m'addumanna: "Ma picchi La natura è fatta d'accussi? Un fruttu tantu bonu di mangiari È chinu 'i spini ca nun si po' tuccari. "La Ficurrinnia", ci rispunnivi iu, "la fici d'accussi Domini Diu, pi 'nsegnari a tutta la so genti ca i cosi belli nun su' fatica 'i nenti. 'U fattu, poi, ca scelsi la Sicilia Lu fici di prupositu, pi mia, picchi 'stu fruttu è l'unicu, fra tanti, ca po' rapprisintari 'st'abitanti. E' fattu comu 'a genti siciliana, ca all'apparenza pari assai luntana, ma s'arrinesci a junciri 'o so' cori lu vidi quantu amuri sapi dari".*

Ero appena tornato da Milano. Dopo quella telefonata di mio padre due giorni prima, avevo passato ore d'inferno in quella città fredda del nord (il nonno non stava molto bene...). Solo l'amore degli zii mi aveva attenuato la tristezza della mia terra lontana e della mia famiglia. Avevo percorso freneticamente avanti e indietro il corridoio della piccola dimora dei miei parenti in cui ero ospite nella periferia di quella grigia città industriale Milano zona Baggio..., decine e decine di volte, nervoso, agitato, pensando a mio nonno, alla sua amata terra, ai suoi alberi, a quello che di poco gli era rimasto e a come si potesse sentire in quei momenti solo in masseria, senza più neanche nonna a calmarlo e tranquillizzarlo. Dovevo assolutamente scendere in Sicilia ed essere al fianco di mio nonno in masseria.

**Così feci...**

In una fumata di sigaretta avevo prenotato un biglietto per tornare giù, senza esitare un momento; il viaggio durò un attimo in realtà, fu un viaggio veloce, se veloce si può definire un viaggio in treno con la freccia del Sud...di ventiquattro ore. Ma ero già lì, seduto sul mio solito muretto a secco che divideva la masseria del nonno da quella di zio Giorgio morto qualche anno prima. Ero seduto sul mio solito pezzettino di muretto a secco, quello che sin da piccolo era diventato il mio personalissimo punto d'osservazione sul mondo che mi circondava. Nessuno ci si poteva sedere o avvicinare perché ne ero gelosissimo. Da lì si riuscivano a vedere tutti gli angoli della masseria, non sfuggiva nulla al mio occhio attento. Riuscivo a vedere anche gli anfratti



più nascosti accovacciato su quelle pietre.

Ora però il mio sguardo da bambino innamorato della sua terra si era fatto adulto. Avevo lasciato la mia amata Sicilia, quella che mi saziava ogni giorno, per seguire un sogno. Un capriccio per i miei. Volevo studiare scienze politiche, mi ero iscritto da qualche anno ad un corso di laurea a Catania appunto, ma in realtà ero chiuso in un pastificio da cinque anni e quel viaggio di piacere alla fine mi avvalorava l'idea che la mia terra era sì la mia prigione ma anche la mia culla... dove potevo assopire tutti i miei semplici sogni di gioventù. Mi mancava la terra rossa sotto i piedi però, sono sincero. Quella terra rossa che profumava di fichi d'india, delle polpette al sugo della domenica. Mi mancava mangiare i fichi ancora acerbi direttamente dall'albero. Assaggiare il loro latte aspro appena staccati dalla pianta. Mi mancava correre per ore in mezzo al grano più alto di me. Mi mancava il vento addosso, quel vento che portava con sé tutto il gusto di una terra bellissima. Mi

mancava guardare il nonno raccogliere le olive, la nonna cucinare il pane fatto da lei nel forno a legna proprio fuori il casolare.

Ricordo come fosse oggi l'odore della farina, della legna bruciata, dei panetti appena sfornati e lasciati a raffreddare sul marmo bianco del tavolo in legno che era in veranda. Mi mancava assaggiare i pelati caldi appena cotti da zia Maria, ci immergevo le dita senza che nessuno se ne accorgesse.

Mi mancava il vino bevuto di nascosto dietro la grande poltrona che puzzava di naftalina piazzata proprio di fronte al camino. L'uva rubata sotto il filare mentre Inseguivo le lucertole con mia cugina Giovanna. Mi mancava contare tutti gli ulivi del nonno messi in fila di fronte a me. Erano tantissimi, bellissimi. Secolari. Il nonno ricordo ancora che spesso mi raccontava la loro storia e che alcuni di quegli alberi erano lì da centinaia di anni. Mi mancava tutto questo e tanto altro ancora. Tanto tanto altro ancora.

Ero seduti lì, sul muretto a secco fatto di pietre tipiche ragusane,

ben incastonate nel paesaggio, il mio personalissimo punto di vista sul mondo che mi circondava e non sentivo la stanchezza di un viaggio fatto in fretta e furia, preoccupato per mio nonno. Ero seduto lì a guardare quello che succedeva ma in realtà ero tornato indietro con gli anni e mi ero isolato nei miei ricordi di bambino felice e sazio della sua amata terra, dei suoi mille odori, delle sue fragranze tutte diverse, dei suoi colori, quelli che mi nutrivano ogni santo giorno, con la loro storia, il loro gusto.

Ero tornato quello che amava la ricotta forte e i pomodorini freschi sulle bruschette calde della nonna. Le melanzane sott'olio, i carciofini freschi. Sarei dovuto tornare il lunedì successivo a Milano per un colloquio di lavoro, ma quello era l'ultimo dei miei pensieri in quel momento. L'ultimo dei problemi.

**Salvatore Battaglia**

Continua a pag.4

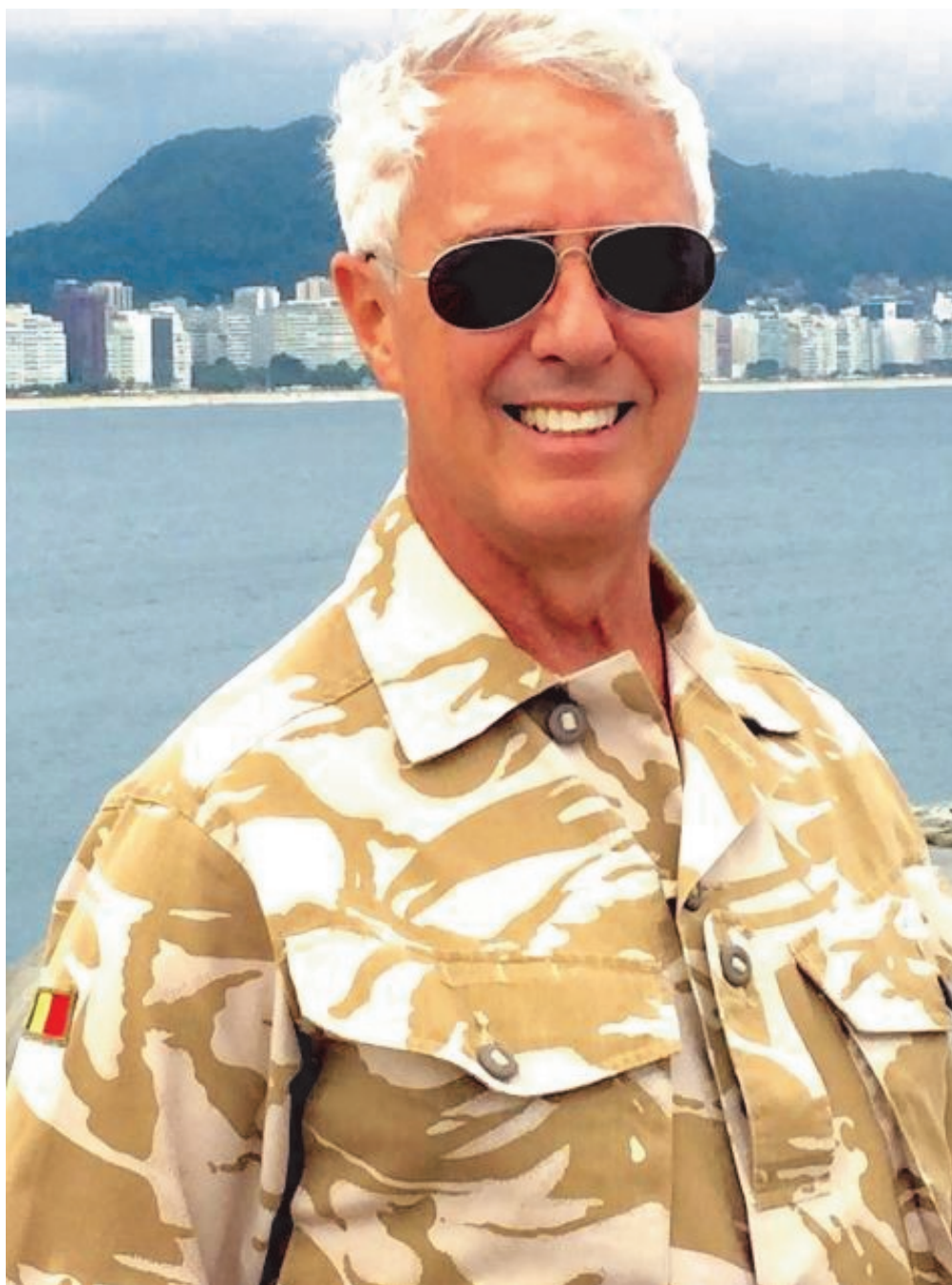


# Per me quella coperta è uno scrigno E' come il mantello di Harry Potter che mi rende invisibile ai mortali..

Storia di una coperta. Tempo fa lessi una biografia romanzata di Aristotele Onassis. Ne restai colpito. In particolare mi impressionò la storia della sua coperta di cachemire rossa di Hermès che lo avvolse nel suo ultimo respiro, in ospedale a Parigi. L'uomo più ricco del mondo, ricco di cosa? Della solitudine e dei suoi ricordi. La coperta fu un regalo di compleanno di Maria Callas, che amò tantissimo. Ho sempre pensato che alla fine ci resterà solo una coperta. Linus ci insegna... Alcune decine di anni fa, cadde dallo stenditoio di qualche piano superiore in cui abitavo con la mia famiglia, una coperta di Burberry's stesa forse perché prendesse sole e aria. Aveva il disegno del classico tartan e l'etichetta che lo contraddistingueva. Un feticcio! Attesi giorni, immaginando che qualche inquilino dei piani superiori ne reclamasse la proprietà. Passato parecchio tempo, pertanto ritenni mia quella coperta caduta dal cielo. Opportunamente pulita e sterilizzata, mi accompagna da oltre 30 anni. Vi parlo di una coperta che probabilmente mi accompagnerà per sempre, che sarà probabilmente il mio sudario. Come lo è il ciuccio per un bimbo. Come lo è stata quella copertina di lana per il mio cane. E' il mio star gate, per attraversare il mondo dei sogni e degli incubi. E' la testimonianza di un rito di incubazione antico, che mi fonde con gli eroi invincibili dei sogni.

E' il testimone dei miei amori passati e dei pensieri, più alti e più bassi. E' impregnato di odori e di effluvi. Come fosse un album di vecchie foto ingiallite. Come lo è stato per i faraoni il "canopo", contiene le mie viscere. Ogni uno si crea le sue magie. Essere uno scriba, protetto da Thot non mi consegna il potere della immortalità, ma della immaginazione. E quella coperta è uno scrigno. Questo è per me come il mantello di Harry Potter, che mi rende invisibile ai mortali. Aristotele Onassis era un uomo potente e corrotto dal suo essere troppo umano. Marito di quella che fu Jacklin Kennedy e amante di Maria Callas. Ma, alla fine colse conforto e fedeltà solo dalla sua coperta, tessuta di un lusso mondano e transitorio. Solo con la sua coperta. Transeat gloria mundi..

Alex Zappalà



# Non c'è più la vera Politica ma solo piccoli leader coi voti che si alleano per le poltrone

A GENTILE RICHIESTA  
RIPRONIAMO L'INTERVISTA  
AL COLLEGA TOI BIANCA

**Toi Bianca, ma il sindaco perché coi soldi pubblici dà congrui contributi solo ad alcune testate amiche? Perché non ci sono regole? Forse perché come diceva un noto politico democristiano "per gli amici i favori e per gli altri la legge"?**

Congrui? A me pare siano poco più che elemosine se i numeri veri sono quelli che ho letto in giro. Capisco che c'è crisi ma non mi pare che per mille o duemila euro si possa "comprare" l'orientamento di una testata. Comunque di atteggiamenti critici nei confronti della Giunta in giro se ne leggono pochi. Di soldi ne girano pochissimi in generale e temo che una parte della stampa soffre e talvolta s'offre. Quanto ai contributi, discrezionalità, lo sappiamo, c'è sempre stata in queste cose. Non c'erano regole prima, non ce ne sono adesso.

**Ricordo che quando ero a La Sicilia per molti giornalisti siracusani era una testata di potere con proprietario un uomo potente e di potere come Mario Ciancio. Oggi la maggioranza di quei giornalisti è nel quotidiano catanese che notoriamente è giornale di sinistra.**

Da qualche anno ogni tanto scrivo anche io per "La Sicilia". Credo sia – come tutti i giornali cartacei – una specie in via di estinzione e come tale vada in qualche modo protetta. Non è la corazzata dei tuoi tempi a cui la mia "Gazzetta del Sud" cercava di far concorrenza. Quanto a destra e sinistra credo che oggi, specialmente nel nostro mestiere e in Sicilia, siano concetti vaghi e sovente intercambiabili.

**Dimenticavo di dirti che non sono politicamente corretto. A proposito di questo l'Einaudi e la sua dirigente sono per il Capo come le testate amiche. Così trattamenti di favore per il dirigente Teresella Celesti, oggi assessore, e per il professor La Delfa. Col Capo che gran parte delle sfilate le fa proprio all'Einaudi. Tutto ok?**

Non conosco la vicenda. Credo che Italia tenda a premiare quelli che gli sono fedeli, ma nel caso particolare non ho idea di come stiano le cose.

**Veniamo alle cose più serie. Perché chi amministra non ha fatto niente per il nuovo ospedale, ha giocato contro la CamCom a Siracusa, continua a ignorare la protezione civile che non ha nemmeno la sede operativa ad anni dall'inizio dei lavori?**

Per quello che ho capito la situazione del nuovo ospedale è diventata problematica, a causa di errori del passato e superficialità del presente. Sarebbe davvero imperdonabile se si bloccasse l'iter di un'opera di cui la città e la provincia hanno davvero bisogno. Quanto alla CamCom è stata una battaglia che Stefania Prestigiacommo era riuscita a vincere dai banchi dell'opposizione in parlamento e contro il sistema di potere catanese. Quella battaglia è stata guar-



data con sufficienza da una parte della politica siracusana, la stessa che sottovalutò lo scioglimento del consiglio comunale. E quando la politica diventa partigianeria a prescindere, se una cosa proposta dall'avversario è necessariamente da osteggiare, non si va molto avanti. E infatti Siracusa per molte cose sta andando indietro.

**La deputazione regionale non parla proprio con il Vermexio. Non c'è empatia e nemmeno impegno sul bene comune**

La deputazione regionale non è siracusana eccezion fatta per Gilistro che però è opposizione marginale. Il capoluogo è stato colonizzato da una generazione di politici di periferia che hanno consenso e voti. Però non è vero che non parlano col Vermexio. Almeno Zelig-Carta col sindaco ci parla per reclamare e ottenere poltrone in giunta.

**La maggior parte di Siracusa nord è in condizioni igieniche scadenti, nelle strade c'è puzza, non sono state lavate praticamente mai. Eppure il sindaco si è rifiutato di sanzionare la Tekra.**

Non conosco il capitolato della Tekra e quindi non so cosa potrebbe/dovrebbe fare il Comune. Concordo con le pessime condizioni igieniche di Siracusa. Non solo della zona nord.

**L'occupazione, la creazione anche con interventi pro indotto di qualche posto di lavoro. Diceva l'on. Nicita: Il Comune non può fare molto direttamente sull'occupazione, può però creare processi che portano lavoro. Magari è trop-**

**po complicato per chi pensa solo ai concerti al Teatro Greco e/o all'Ara di Ierone, fuggendo come un pazzo dal bene comune.**

Santi Nicita di occupazione ne ha creata tanta, e ha, peraltro, innescato meccanismi che hanno fatto sì che al Comune, entrassero prima da precari, poi stabilizzati, centinaia di Siracusani. Io credo che Italia abbia sposato l'idea di Siracusa città turistica di livello medio-basso, che vive di grandi numeri e turisti con pochi soldi. La zona umbertina e Ortigia sono diventati un immenso ristorante e albergo a cielo aperto e a buon mercato. E' stato sbandierato il record di un milione di presenze turistiche nel 2023. Questo filone crea certamente lavoro. Bisogna capire quale tipo di lavoro e magari chiedersi perché i giovani lasciano Siracusa per non tornare.

**Entrambi la conosciamo bene. Si sente la mancanza sulla scena politica di una brava come Stefania Prestigiacommo?**

Salvo, sono stato portavoce di Stefania per 8 anni nei suoi incarichi ministeriali, la considero una amica carissima, e questo forse non mi rende credibile nei giudizi su di lei. Ma io penso che sì, Siracusa ha perso molto non avendo più la Prestigiacommo a Roma; è stata un buon ministro ed era bravissima nelle tattiche parlamentari. Ma è stato il suo partito di fatto a tagliarla fuori alle ultime elezioni dandole un collegio impossibile e nessun "paracadute".

**I deputati nazionali sono Luca Cannata e Antonio Nicita. Ti chiedo di dare un voto e di motivarlo.**

Non seguo Cannata e quindi non posso dargli un voto. Conosco Antonio Nicita; è uno bravo, preparatissimo, e sta dimostrando di essere all'altezza del cognome che porta. Ha spessore locale e nazionale e credo la Schlein abbia capito di avere un cavallo di razza nella scuderia. La sua carriera politica è solo all'inizio. Penso che ne sentiremo parlare a lungo.

**Partiamo da un grande come Giorgio Gaber: Il culatello è di destra/ La mortadella è di sinistra/ Se la cioccolata svizzera è di destra/ La Nutella è ancora di sinistra/ Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra. Al Vermexio, unico centro di potere che distribuisce soldi e prebende, è ancora peggio: i fascisti sono di sinistra, i democristiani sono di destra e di sinistra, gli indagati e gli arrestati sono alleati, chi dà gli assessorati e chi se li prende. La morale?**

La morale è una categoria dello spirito che poco s'addice alla politica. A Siracusa governa – legittimamente avendo vinto le elezioni - una coalizione di personaggi non di partiti. Dico sempre che la giunta Italia copre un arco politico che va dalle Brigate Rosse ai Nar o, se vogliamo essere meno cruenti, dall'estrema destra all'estrema sinistra passando per l'estremo centro. Una realtà che ha mandato in pensione le vecchie categorie della politica sostituendola con aggregazioni di tifosi di questo o quel leader locale che ha il suo pacchetto di voti e che si allea indifferentemente con chi gli conviene. Forse non è un caso che gli unici gruppi che fanno riferimento a partiti "storici" - PD, FDI, e FI - sono fuori dall'amministrazione e stanno perdendo pezzi strada facendo.

# Don Ferdinando quando vedeva il rag. Corvino ritenuto jittaturi cà nnocca (col fiocco) Non si tratteneva e mormorava: i cucchi, a casa

Parlare per traslati è segno di cultura oltre che di intelligenza. Quella del popolo siciliano del passato era una cultura prevalentemente rurale nata dalla conoscenza diretta del proprio ambiente e di tutti gli esseri che vi vivevano, animali compresi.

I nostri padri, per rendere più espressivo un loro pensiero, si servivano di immagini reali che con esso avevano relazioni di somiglianza dando così origine a tanti di quei proverbi e modi di dire dialettali che oggi suscitano il nostro apprezzamento.

L'osservazione personale e lo studio consequenziale dei comportamenti di un uccello, il cuculo, hanno fatto nascere il detto Ppi ummira i cuccu che rende chiaramente il pensiero che il popolo voleva esprimere. (Cuccu è voce di origine onomatopeica. Dal suo verso caratteristico in due toni CU-CCÙ, l'uccello prende il nome di cuccu in dialetto e di cuculo in italiano).

Per fare un esempio, oggi chi non ha in tasca il becco di un quattrino potrebbe così rivolgersi agli amici che l'hanno invitato a trascorrere una serata ad un parco di divertimenti: "E che ci vengo a fare, ppi ummira i cuccu?". (= solo per non fare niente?). solo per fare presenza?, solo per guardare?).

Perché si continua a ricorrere a l'ummira i cuccu (all'ombra del cuculo) per esprimere il concetto del "non fare niente", "dello stare soltanto a guardare" è presto detto. Il cuculo è un uccello che non fa alcunché, neppure ombra perché si vede solo di notte.

La sua ignavia trova riscontro nella sua curiosa abitudine di non covare le proprie uova che depone nel nido di altri uccelli, i passeriformi, che oltre all'incubazione pensano anche alla cura della sua prole. Dall'indolenza del cuculo, la voce cuccu, riferita all'uomo, ha acquisito il significato di "essere inutile, privo di personalità" per cui Essiri 'n 'ummira i cuccu si usa per indicare chi è ritenuto "una nullità, un babbeo". Da qui l'espressione Sirviri ppi ummira 'i cuccu che significa "servire come comparsa, essere una presenza, se non inutile, secondaria" e Stari comu 'n cuccu che vuol dire "persona chiusa che



*Ppi ummira 'i cuccu*

non si cura di ciò che gli succede intorno". A Noto si dice che Sta comu 'n cuccu chi, come il cuculo, se ne sta accucciato, col dorso ricurvo e la testa infossata tra le spalle. Gli uccelli, sia per il loro volo, sia per il loro verso, sin da tempo antichissimo sono stati ritenuti portatori di buoni o cattivi presagi. Buona avis e mala avis (= buono uccello e cattivo uccello) per i latini significò lieto e cattivo augurio. Dal comportamento degli uccelli, i greci trassero una scienza, l'ornitomanzia.

Poiché, soprattutto nel territorio siracusano, il cuculo si identifica con il gufo, il cuccu come uccello divenne simbolo di iella e la voce cuccu, riferita all'uomo, assunse anche il significato figurato di iettatore. Contribuì a tale cambia-

mento semantico il verso monotono e lamentevole di questo uccello notturno ritenuto di sinistro augurio dalla gente superstiziosa.

Ancora oggi può capitare che chi sta perdendo al gioco delle carte ritenga un cuccu la persona che gli siede accanto.

Purtroppo questo tipo di superstizione, ora come ieri, è estesa a gran parte della gente, indipendentemente dalla cultura di ognuno.

Lo stesso barbogianni, per il suo continuo piulari (pigolare) notturno, a Siracusa è chiamato Piula, di conseguenza è detto Piulu i menzannotti il bambino che di notte col suo pianto infastidisce i vicini di casa.

Da cuccu sono derivati il verbo

cucchiari e la locuzione fari 'u cuccu dall'identico significato di "esercitare un influsso malefico", mentre il sostantivo cucchiata è l'atto che si crede che faccia lo iettatore.

La jittatura va però distinta dal malocchju, che è il male che si ritiene prodotto consapevolmente con il suo occhio malevolo da chi invidia un bene altri.

Don Ferdinando, quando passava dalla portineria il ragioniere Corvino, ritenuto dai suoi vicini di pianerottolo jittaturi cà nnocca (col fiocco), per difendersi dai suoi influssi malefici si dava una toccatina alle parti che l'uomo cela mentre, con la lingua tra i denti, mormorava: i cucchi, a casa!

Carmelo Tuccitto

# Pensate cosa sarebbe successo se Paride avesse scelto le incredibili ricchezze promesse da Era o la saggezza di Atena..

Certo che non l'avevano invitata al matrimonio di Teti, i divin colleghi la conoscevano e sapevano bene che dove c'era lei giungeva inevitabilmente la discordia, d'altronde era la divinità che la rappresentava. Così la perfida Eris decise di rovinare la festa, pur senza parteciparvi: raccolta una mela d'oro dal giardino delle Esperidi, vi incise sopra: "Alla più bella" e la lanciò sul desco del banchetto. La trappola funzionò alla grande, Era, regina dell'Olimpo, in forza del suo rango, sostenne che era indirizzata a lei. Afrodite replicò che era lei la dea della bellezza da tutti riconosciuta. Atena, probabilmente la meno avvenente ma sicuramente la più intelligente, sostenne che la bellezza non è solo fisica ma soprattutto mentale, paradigma in seguito replicato da tante bruttarelle. Insieme chiesero il giudizio di Zeus che se ne guardò bene ad esprimersi e allora le tre vanitose dee decisero di rivolgersi ai mortali. Non c'erano ancora i concorsi di bellezza e pensarono di lasciarsi giudicare dal primo che avrebbero incontrato nel mondo dei mortali. Chi ti vanno a beccare un biondo e belloccio pastorello che si trastullava sotto un albero col suo gregge. Si chiamava Paride e in realtà era di stirpe reale, anche se lui non lo sapeva. Figlio del re di Troia, Priamo, era stato da questi abbandonato perché un oracolo gli aveva predetto che quel figlio sarebbe stato la rovina del suo regno. Era indeciso, non riusciva a scegliere. Poverino, non era certo impresa facile per uno cresciuto fra pecore e capre, al cospetto di tanta bellezza e regalità esprimersi. Sicuramente andò in confusione. Le dee, però, non si persero d'animo e provarono con la corruzione. Era gli promise ricchezze infinite. Atena una sapienza pari alla sua. Afrodite si rivelò la più furba e gli disse che se avesse scelto lei gli avrebbe donato la donna più bella al mondo, la bella Elena, senza, però, dirgli che la fanciulla era già sposata col terribile Menelao, forte e cruento re di Sparta. Lo stolto scelse la patonza e quindi sapete tutti come andò a finire. Omero ci ha raccontato gli ultimi cinquanta giorni della guerra dei greci contro i troiani, anche se quel conflitto durò dieci anni e chi sa quanti morti, quante sofferenze e disgrazie. Penso spesso cosa sarebbe successo se Paride avesse scelto le ricchezze promesse da Era, o la saggezza di Atena. Beh la vicenda avrebbe sicuramente avuto un altro epilogo. Schivo prevalentemente l'ucronia e non mi azzardo nemmeno per sogno a fan-



tasticare su tali possibilità. Mi soffermo solo su una riflessione interessante che mi porta a pensare come tanto più furbi di noi fossero gli antichi. Riuscivano a giustificare le azioni più terribili con le bizze, le paturnie e i contrasti delle loro divinità. Noi non abbiamo neanche questa scusante.